

L'evento

In mostra al museo della Siritide il libro archeologico

Un tuffo nel passato

di GABRIELE ELIA

POLICORO - Prende il via venerdì prossimo e durerà fino a domenica la terza edizione della "Mostra del libro archeologico" presso il museo nazionale della "Siritide". Tre giorni full immersion all'insegna della cultura e della storia delle nostre origini a partire dalla Preistoria per toccare poi a grandi linee tutti i periodi fino ai giorni nostri. In questo viaggio nella storia tutti i visitatori saranno accompagnati da guide archeologiche e da studenti della scuola Itgc "M. Capitoletto" di Tursi. Già perché quest'anno la fiera del libro si apre ancora di più al territorio e alla sua popolazione. E quale modo migliore se non coinvolgere gli studenti delle scuole del comprensorio? Il presidente di una delle associazioni organizzatrici Pietro Cirigliano, "Archeoart", spiega: «Esaltare il territorio con il supporto delle scuole è una delle novità di quest'anno che mette insieme beni culturali e territorio come momento di confronto tra tutti gli attori protagonisti delle nostre realtà, e momento di massima espressione del territorio con tutte le sue istanze e bisogni». Mentre Cosimo Stigliano, dell'associazione "Rotunda Maris", anch'essa presente nel week-end culturale policorese, afferma come i visitatori potranno ammirare «diversità di temi da quelli archeologici e quelli culturali passando a temi più strettamente legati alla civiltà contadina che noi proponiamo con foto che vanno dagli anni '30 fino ai giorni nostri, e con raffigurazioni di dipinti della coltivazione della terra durante il Medio Evo e poi ancora la lavorazione e la tessitura della ginestra grazie al museo della cultura arbereshe».

L'ingresso sarà completamente gratuito, a sottolineare come l'evento sia sentito tra gli organizzatori e serve soprattutto, come evidenzia il direttore del museo Salvatore Bianco nella conferenza di presentazione «a valorizzare il museo e il patrimonio culturale presen-



Alcune immagini della conferenza stampa

te all'interno. E in questo contesto mi auguro che già dai prossimi mesi potremo aprire il terzo lotto museale già pronto e allestito sul mondo Italo e in particolare sulle popolazioni Lucane ed Enotre. Con questa iniziativa -continuiamo- cerchiamo di creare un volano di sviluppo per l'intero territorio rendendo fruibile il grande patrimonio archeologico, storico e di cultura immateriale presente sul territorio facendo conoscere come si viveva nelle varie ere: dall'invenzione della ceramica alla sua lavorazione, dall'intreccio in vimini passando all'uso dell'acqua, l'invenzione dell'arco, lavorazione del legno e tutte le attività artigianali connesse. Ci apriamo così all'intero comprensorio anche grazie ad appositi stand allestiti il 27 con libri storici pubblicati da case editrici meridionali e con incontri tematici sul Pollino e sul Medio Evo con la presenza di insiemi studiosi».

cultura@luedi.it



Opere di Carlo Levi

Prorogata la vetrina in Prefettura a Matera



MATERA - La mostra di Carlo Levi "Grassano come Gerusalemme e altre opere 1926-1974" allestita nei locali del Palazzo del Governo è stata prorogata fino al 31 ottobre 2008.

La mostra nata all'interno del progetto 'Arte in Prefettura', è stata realizzata dalla Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Basilicata in occasione delle manifestazioni celebrative il 60° anniversario della Costituzione italiana. Una mostra di Carlo Levi e per Carlo Levi che nel 1935 per le sue posizioni politiche contro il fascismo, venne esiliato ad Aliano in provincia di Matera. Emblema del suo soggiorno in Basilicata è il celebre libro "Cristo si è fermato ad Eboli", testimonianza forte e ricca di emozioni e sensazioni sulla realtà della vita contadina, lontana dalle sue origini borghesi. Ma il suo animo profondo lo portò a descrivere le crude vicende storico-sociali della Basilicata, denunciando le precarie condizioni di vita

di questa gente schiacciata dalle ingiustizie sociali e dall'indifferenza della politica centrale di Roma. In questo contesto vissuto profondamente, a cui Levi si lega con altrettanto spirito, nasce un'interessante produzione pittorica con Bambino di Aliano, Il Pastore con l'agnello sul collo, Paesaggio con la luna, Giulia la Santarcangelese e Grassano come Gerusalemme, recentemente acquisito a bene pubblico dalla Regione Basilicata. L'esposizione composta da quarantuno dipinti riguarda nature morte, paesaggi, ritratti, soggetti mitologici e visionari, dipinti a contenuto sociale. Una rassegna che vuole continuare ad offrire ai tantissimi visitatori una maggiore conoscenza del patrimonio storico, artistico-culturale esistente nella nostra realtà.

Per Carlo Levi «Grassano come tutti i paesi di qui è bianco in cima ad un alto colle desolato, come una piccola Gerusalemme immaginaria nella solitudine di un

La novità

Il primo romanzo di Paolo Mascheri
"Il gregario"
 per abitudine

di ROSSELLA MONTEMURRO

«LO sport, l'aspetto fisico, le belle auto e uno stipendio sicuro. Per quanto si sia adeguato al mondo e ai suoi standard, permene in lui un'inadeguatezza connaturata. Non sono né la profondità né un ferreo codice morale le sue ancora incagliate sul fondo. Ma la mancanza di leggerezza e la prudenza». "Il gregario" (minimum fax, collana Nichel) ha ventotto anni ma non l'entusiasmo che di solito caratterizza i ragazzi.



Non è ambizioso, non "lascia il segno", è un mediocre che vive subendo il carattere forte del padre e si accontenta di un rapporto ormai spento con la fidanzata di sempre. A dare forza alla trama è una scrittura essenziale che rende bene la figura spenta, piuttosto grigia, del protagonista. Il primo romanzo del trentenne Paolo Mascheri si rivela una piacevole sorpresa, è la fotografia in bianco e nero dell'Italia contemporanea, cinica e

miope nei confronti del futuro. Quella del protagonista del romanzo è in fondo una vita che altri hanno scelto per lui: il problema, però, è che, nonostante abbia sprazzi in cui il desiderio di cambiare prende il sopravvento, ha difficoltà a reagire. Amava dipingere ma ha mollato per non deludere il padre e seguire in un certo senso le sue orme, laureandosi in farmacia per affiancarlo nell'attività lavorativa. E' cosciente di trascinare una relazione sentimentale che ormai non ha più niente da dargli, eppure si illude che quella sia la migliore possibile. Sullo sfondo, la Toscana, non certo quella incantata del Chianti ma quella di capannoni industriali e ragazze dell'est a caccia di benessere.

Mascheri (1978) ha pubblicato la raccolta di racconti Poliuretano (Pendragon edizioni, 2004) e diversi racconti in varie antologie. Vive ad Arezzo.

r.montemurro@luedi.it

L'iniziativa

A Montalbano
 Esposizione
 di testi
 d'artista

MONTALBANO - Si è tenuta sabato 20 settembre, nella sede d'arte postale permanente "Melchiorre da Montalbano", l'inaugurazione della mostra sul "Libro d'artista" dedicata al racconto. La mostra curata dall'Associazione culturale Euterpe che da tempo si occupa del progetto dedicato alla Mail Art, arte nata nel 1969 come circuito invisibile di interscambio artistico che viaggia per posta, e quindi deve essere compatibile con le norme postali. Aperta a tutto il mondo, ha come obiettivo uno scambio esteso di lavori, materiali e proposte creative. Il curatore della mostra Giuseppe Filardi, artista e responsabile artistico dei progetti che nascono all'interno dell'Associazione Euterpe, ringrazia l'amministrazione comunale che ha creduto in questo progetto, dando grande visibilità internazionale al paese dello Jonio. La mostra sul "Libro d'artista" ha richiamato tanti artisti provenienti da tutto il mondo, Argentina, Austria, Brasile, Francia, Germania, Giappone, Brasile, Italia, Norvegia, Polonia. Lo scopo è di completare la sede d'arte postale per creare un museo di autori internazionali grazie alla diffusione creativa della Mail Art.

Il volume

Monumentale biografia curata da Cecilia Mutti
Thomas, "Essere un poeta e vivere d'astuzia e di birra"

di NUNZIO FESTA

QUELLA che si direbbe una monumentale biografia Dylan Thomas, "Essere un poeta e vivere d'astuzia e di birra, di Paul Ferris", (a cura di Cecilia Mutti, traduzione di Francesca Pratesi, prefazione di Gian Paolo Serino, Fidenza). Ma che invece distilla un monumento di restituisce la vita d'un grande poeta. Il gallese Dylan Thomas - quello che si scoprirà persino col nome che omaggia il mare -, quel poeta di grazia e disgrazia, di follia (irriverenza, soprattutto) e qualche piccola potente solitudine, è raccontato dal giornalista e romanziere Ferris. L'opera importantissima, appunto, è frutto del lavoro d'un Paul Ferris anch'egli nato a Swansea, città che vide nascere pure il fosforescente astro D. Thomas. La sconvolgente vita di Thomas, che campò sino alla semplice età di 39 anni, è imbottita d'alcol e debiti. Costituita da arte e fama. Contornata di tormenti, e afflizioni. Eppure sempre scandita dal cammino dei versi. La prova che il poeta era in vita, addirittura, era fatta proprio dallo scoppio dei versi. Ferris apre pagine di vita e conduce nelle tante relazioni del poeta. Grazie alla scorrevolezza della biografia, ovvia-



Dylan Thomas

mente, si riesce ad arrivare meglio nel fiato umano. Si sente un lamento. E si vedono le avventure quotidiane d'un uomo bravo e cattivo a giocare con la birra e il denaro. Anche spiacendosene, a volte. Che il poeta vuole la natura e sente la natura, ma si trova perfettamente a suo agio nei salotti accoglienti del lusso. "Nel pieno di una reading - scrive tra le altre cose Serino, in sede di passo introduttivo - davanti ad una platea universitaria, era capace di mettersi a carponi e di emettere suoni animaleschi finché qualcuno non lo accarezzava sulla testa. Allo-

ra si acquietava. Come un cane. Oppure iniziava a mordere i presenti o ad aver un comportamento talmente spietato e cinico che faceva scomparire la normalità sbriciolandola. Quando i critici commentavano le sue poesie davanti a lui, invece, si gettava per terra ed iniziava a contorcersi come un indemoniato". Qui era teatro puro. Allo stesso tempo in quegli spazi temporali era la sua poesia. La moglie non fu propriamente felice della vita con lui, lasciata sola in un pezzettino provincialotto di Galles. Caitlin, fortunatamente per lei, comunque riusciva a non farsi fregare dalla desolazione. Con questa biografia si riesca a scendere e salire in tanti aspetti d'una vita umana e si deve sempre tener presente che si entra nelle stanze d'un poeta a dir poco eccentrico. Siamo nella camera d'un poeta pazzo. In tanti casi. Dylan Thomas fu menefreghismo spicciolo, occorre aggiungere. La spietatezza che fu era ricambiata da goccioline di spietatezza che la vita reale riusciva ad assicuraragli.

Il verso è libero, come libero sarà per centinaia d'anni ancora di volteggiare nei tempi.

cultura@luedi.it